

**L'atmosfera glamour di un appartamento a Parigi con vista sulla Tour Eiffel** Duecento metri quadrati sofisticati come il loro autore, Rodolphe Parente. «Quando mi occupo di uno spazio, cerco di fare qualcosa di assolutamente unico»



Periferia parigina, il sabato mattina è silenzioso al risveglio della Ville Lumière. Il designer e arredatore di interni **Rodolphe Parente**, nell'abitacolo della sua auto, racconta uno degli ultimi progetti, un appartamento a Parigi con vista sulla Tour Eiffel. «In tutti i miei lavori **il colore è immersivo, deve essere qualcosa di architettonico**. Una specie di forma. Quando disegno, mi piace farlo come gli artisti, a piene mani. È il mio codice». Appena atterrato da Istanbul, alternando francese, inglese e italiano, prova a descrivere a parole la tonalità scelta per l'ingresso di una residenza nel settimo arrondissement. «C'è un quadro all'ingresso, l'opera Hyper Nuit di Nanténé Traoré appoggiata su una consolle trasparente di Jasper Morrison. Sembra molto intima, ma, allo stesso tempo, è astratta. Ti lascia con una doppia sensazione, è un twist, una torsione. Ed è esattamente questo lo spirito che volevo avesse questa casa».

L'indaco, piazzato lì all'ingresso sembra rispondere, a colpi rosa fluo, a un dialogo immaginario, quasi impossibile con lo specchio *Ultrafragola* di **Ettore Sottsass**. «Era una scelta quasi naturale, per portare anche qualcosa di pop. Il pezzo iconico del fondatore di Memphis dà **un'atmosfera glamour** allo spazio, creando effetti di luce indiretta e giocando con la prospettiva. Fin dall'ingresso, le cose sono ancorate a una lettura sensuale».

Rodolphe Parente arriva tardi al design: con una formazione scientifica, a 20 anni è vergine alle arti, frequenta prima la Scuola Nazionale di Belle Arti a Dijon, poi la Scuola superiore di arti decorative a Strasburgo e, infine, diventa uno studente talentuoso all'ECAL, la Scuola d'Arte e Design di Losanna. Oggi insieme al suo studio, fondato nel 2009, disegna residenze, hotel, ristoranti, castelli e uffici, boutique e banche, ma anche accessori e mobili. Per questo appartamento in un palazzo anni Trenta sulla Rive Gauche, progettato per un cliente che lavora nel mondo della cultura, l'interior designer ha avuto carta bianca. «**Quando mi occupo di uno spazio, cerco di fare qualcosa di assolutamente unico. Fa parte della mia personale concezione di cultura del progetto.** Non ripeto mai uno stile e non voglio avere una cifra che sia riconoscibile. Cerco di essere invisibile, di non essere visto e riconosciuto. Quando entri in una casa, è importante sentire qualcosa e non qualcuno».





**Duecento metri quadrati al quinto piano, con vista sulla Tour Eiffel e una enorme porzione di cielo a bagnare gli spazi.** «Ogni città ha una luce completamente diversa. A Milano così come a Parigi», spiega Parente. «È una specie di dono che in questa casa abbiamo voluto conservare. E non è l'unico». Preservato il layout generale e **alcuni elementi del patrimonio artistico dell'appartamento parigino**, il camino con un bassorilievo in bronzo protagonista del living, attorno a cui si orientano tutti gli elementi della stanza. «Ma anche i pavimenti in legno, le porte. Abbiamo giocato con i colori e con i materiali, con gli specchi e le vibrazioni di luce che arrivano dalle finestre, per realizzare **una scatola senza tempo ma con guizzi e gesti contemporanei**. In cucina c'è un rosa speciale, perché quella è la luce del mattino, sa di caldo. È il tono perfetto nel giusto momento della giornata. Un dialogo che sembra un gioco, una tensione in cui la luce illumina, viene assorbita e crea movimento», racconta il designer poliglotta descrivendo le stanze, dove **le opere provenienti dalle gallerie parlano ai pezzi di design più famosi in un inedito mix & match**.

«Sono una spugna, la mia mente è aperta. Apprendo tutto quello che osservo e vivo attorno a me. Dalle montagne svizzere dove ho studiato all'Abruzzo di mio padre, dal colore di Pantelleria fino a questa città rubata, velocemente, dal finestrino».